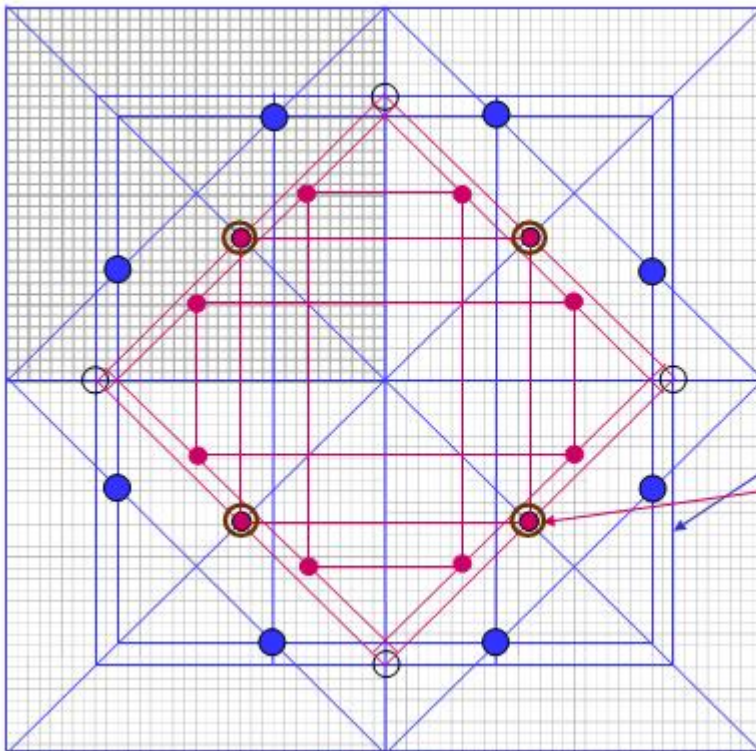


## CORSO DI CARTOGRAFIA

3° parte



Piazziamo  
12 nodi  
utilizzando  
direttamente  
la griglia  
sottostante

34 (68)

26 (52)

13

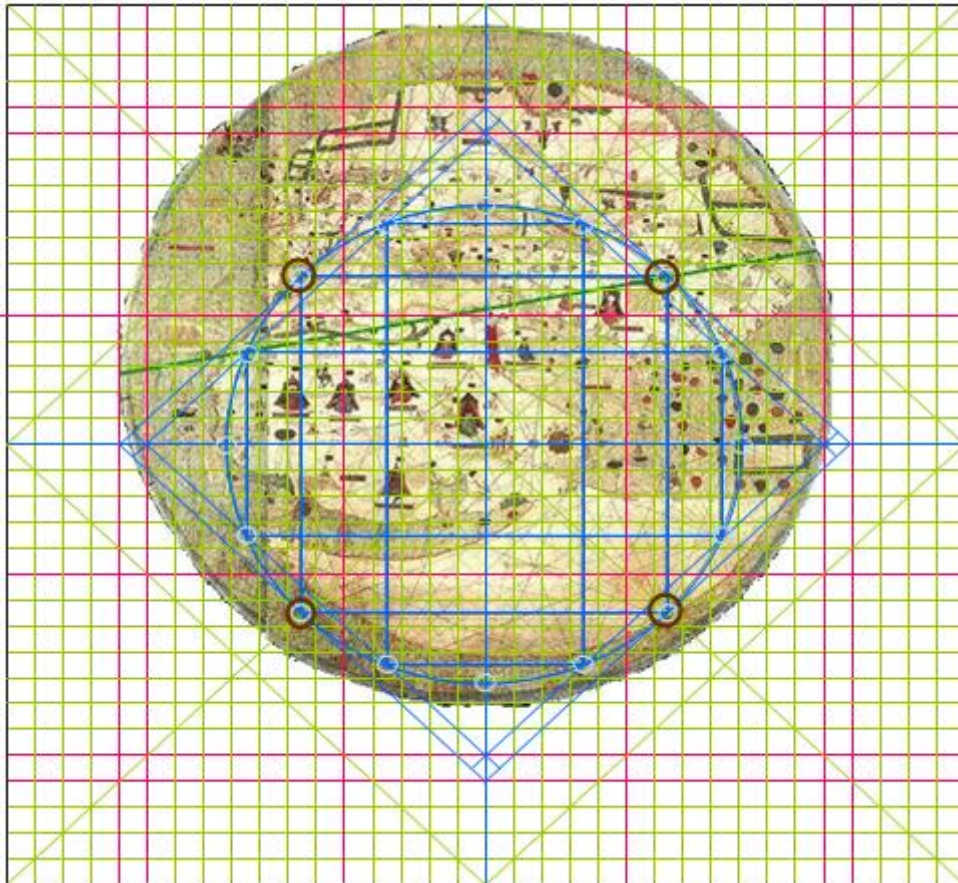
Adesso faremo il primo salto di qualità.

Un giro di compasso da 26, o schema primario, ne nasconde un altro che possiamo definire SECONDARIO e presenterà un giro di compasso da 13 sulle 4 diagonali. Questa misura va rilevata sui quattro **Nodi** evidenziati. Mai sui nodi che sono sulle quattro direzioni principali: N-S-E-O.

Adesso presentiamo l'Atlante Catalano del 1378

(occhio alla linea verde: è il parallelo di Alessandria)





Ed ecco la prima controprova del nostro discorso.  
 C'è lo schema a base 34. C'è il primario con giro di compasso da 26. C'è un secondario da 13.  
 Quindi possiamo dire che la ragnatela, se la si osserva bene, nasconde delle scale.  
 E non dimenticate di tenere d'occhio sempre il parallelo di Alessandria.  
 Per impostare uno schema secondario occorrono:

- un quadrato 13 x 13;
- due rettangoli da 7 x 17.

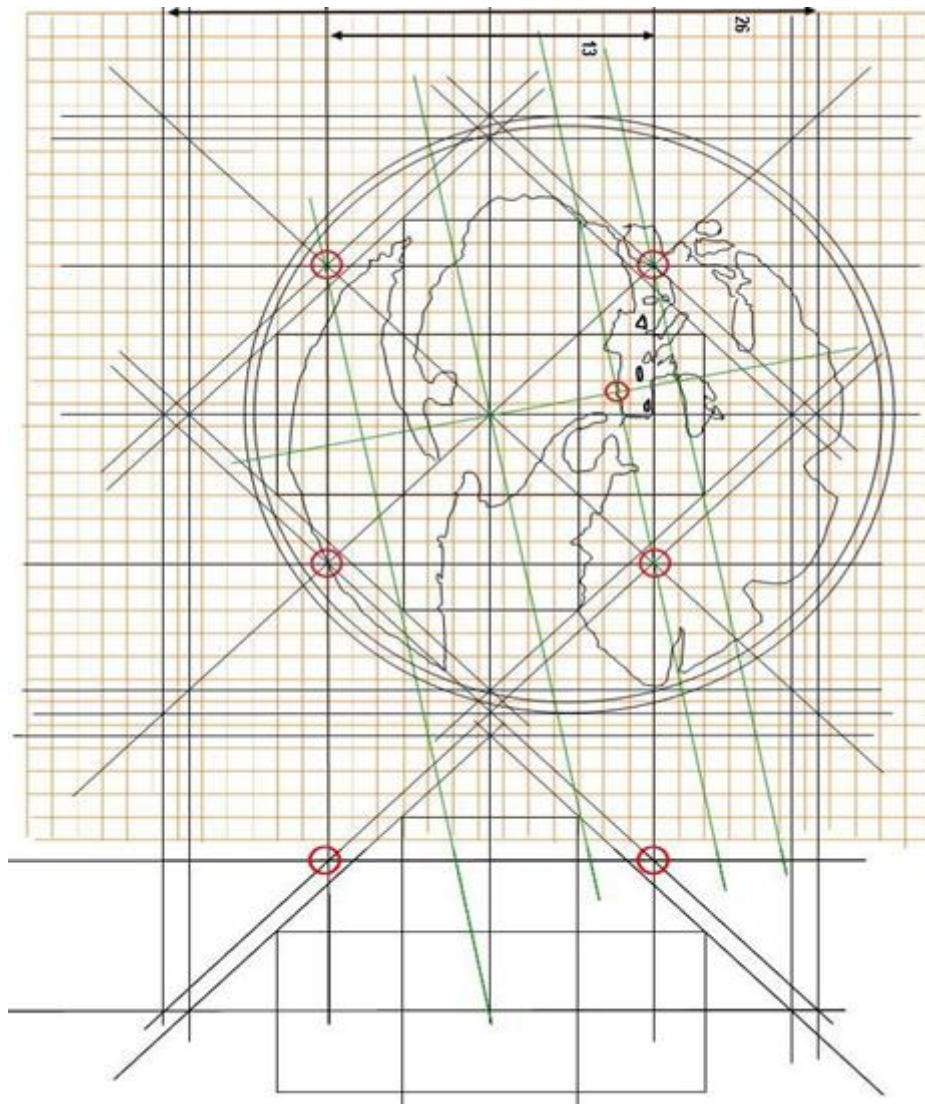
### Attenzione

Se usiamo una griglia con il doppio dei quadrati, ad esempio 68 invece di 34, 52 invece di 26 e 26 invece di 13, il lavoro risulterà sicuramente perfetto. Se d'altro canto lasciamo il numero originario di 34, 26 e 13 incontreremo delle difficoltà con lo schema secondario poiché andremo a tracciare le linee *a occhio* dal momento che cadono tutte a metà del quadretto.

Qualche cartografo smaliziato si è appoggiato direttamente sui quadretti per realizzare i rettangoli da 7 x 17 e il quadrato da 13. Il lavoro ottenuto è preciso, ma il centro risulta sfalsato.

Quando andremo a verificare due diversi autori, ogni tanto, noteremo che *Capo Verde* o *Alessandria* sono spostate di mezzo quadretto. In cartografia tale spostamento è necessario tradurlo in gradi.



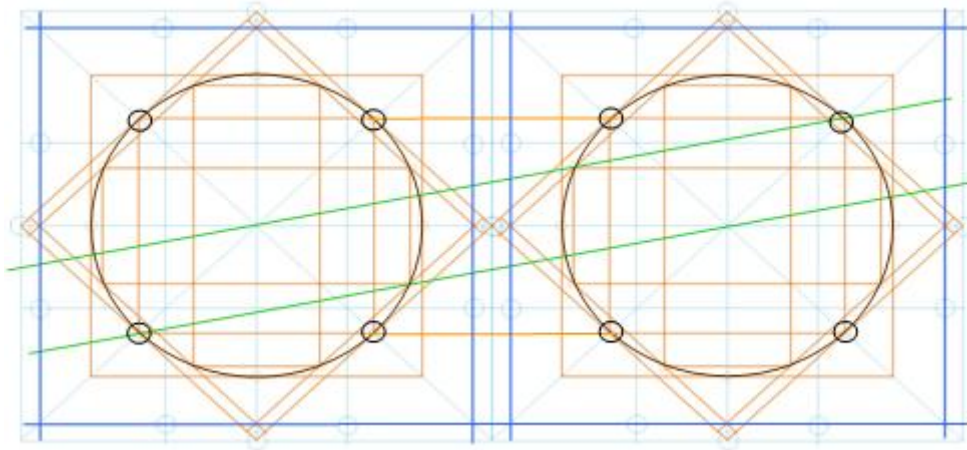


Se osservate con attenzione i moduli da 13 e quelli da 26 si nota come diano origine a una serie continua, o successiva, di moduli.

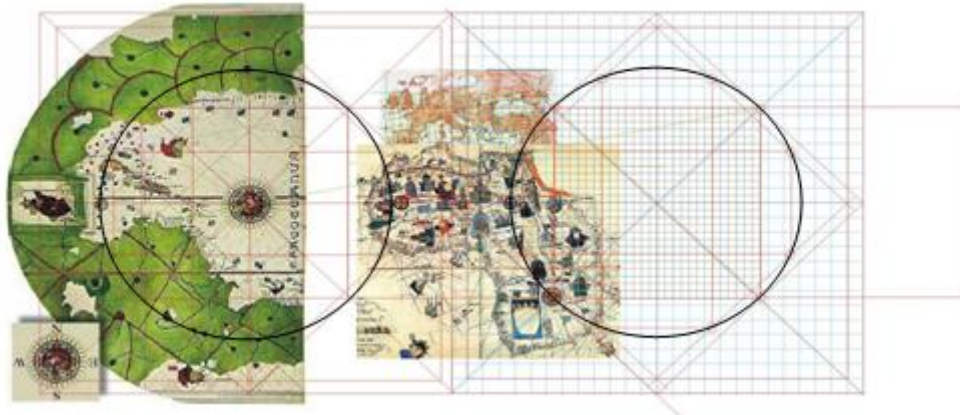
Provate a disegnarli; non occorre includere i profili delle terre ma sono sufficienti i soli disegni geometrici.

Con le diagonali (una ogni cinque) è possibile seguire lo sviluppo delle linee verdi.

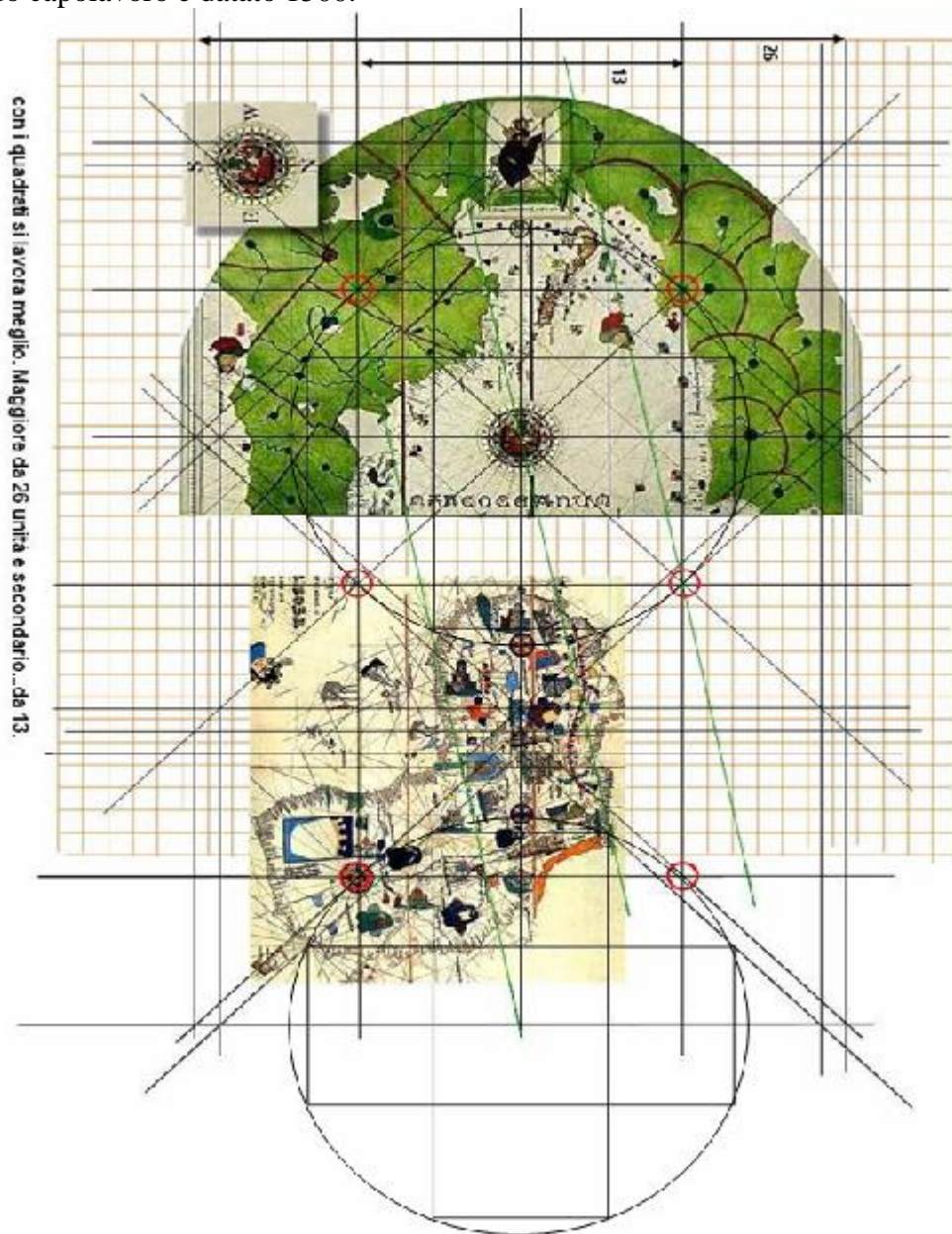
Anche loro servono alla realizzazione degli schemi. Provate ad inserirne altre.



Se osserviamo con attenzione questa figura, possiamo notare due schemi primari da “26” quadretti e tre schemi secondari da “13”.



In questa schematizzazione di Juan De La Cosa notiamo che , al centro, i due schemi da 26 sono mal accoppiati. Gli schemi da 26 sono quelli esterni o maggiori.  
 Juan De La Cosa fece il primo viaggio con Colombo ed era il cartografo ufficiale degli Spagnoli.  
 Il suo capolavoro è datato 1500.





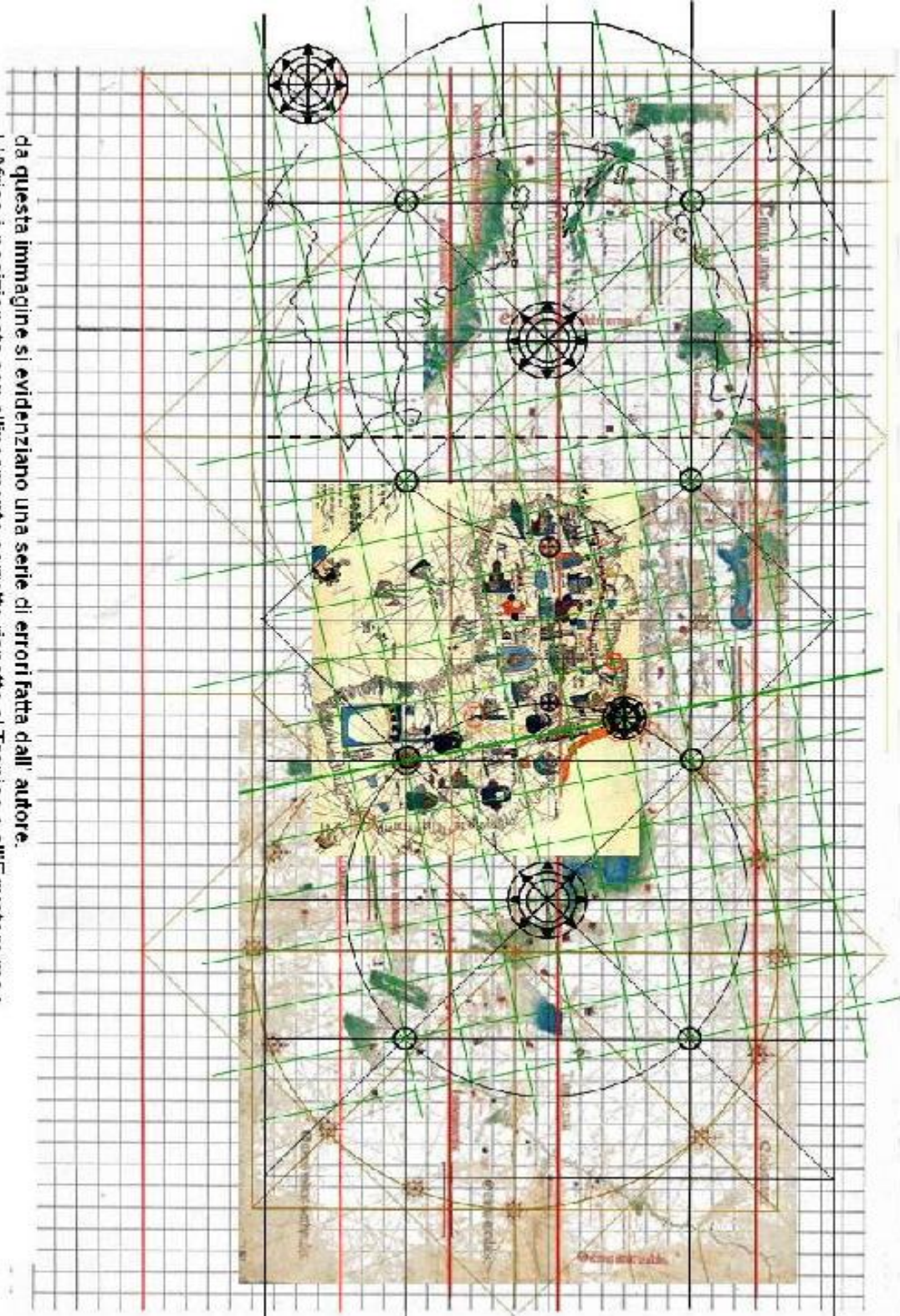
E' importante notare che lo schema secondario è realizzato direttamente sopra la griglia principale mentre il primario, caratterizzato da 26 quadretti, cade a metà quadretto. Avrebbe dovuto accadere l'inverso, ma questi sono piccoli slittamenti che danno origine a errori di diversi gradi.



La **Charta Cantino**, del 1502, usa per primario uno schema di 34 quadretti ed un secondario da 17 sulle diagonali, e un giro di compasso da 24 unità precise.  
 In questa charta le varie linee forti sono state aggiunte solamente in seguito.  
 Il *Tropico del Cancro* non sempre passa sulla linea delle 5 unità. Infatti mentre sulla parte destra dello schema è regolare, a sinistra sembra non combaciare.



da questa immagine si evidenziano una serie di errori fatta dall' autore.  
L' Africa è posizionata con allineamento corretto rispetto al Tropico e all' Equatore ma :  
ha 2 (due) unità di spostamento a est. Alessandria si alza come parallelo reale. Capo Verde... segue l' Africa.



Ma a questo punto sorge un interrogativo. Basandoci sulla stessa griglia verde, sugli stessi quadratini, le stesse linee forti (equatore e tropici) e lo stesso parallelo di *Capo Verde*, come è possibile che le terre riportate **non risultino perfettamente sovrapponibili?**

Guardate la diversa posizione di *Alessandria* e, soprattutto, notate l' utilizzo del suo parallelo.

Quanto presentato fino ad ora serve solamente a prendere confidenza con gli schemi e ad abituare gli occhi ad una loro lettura veloce. Il prossimo passo sarà quello di studiare le **Charte Portolane**.